

Scheda 3.2

COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Capitolo Terzo: stralci del Documento

LA PERSONA UMANA E I SUOI DIRITTI

<p>I. DOTTRINA SOCIALE E PRINCIPIO PERSONALISTA</p>	<p>* La Chiesa vede nell'uomo, in ogni uomo, l'immagine vivente di Dio stesso; immagine che trova ed è chiamata a ritrovare sempre più profondamente piena spiegazione di sé nel mistero di Cristo, Immagine perfetta di Dio, Rivelatore di Dio all'uomo e dell'uomo a se stesso. In Cristo Signore, la Chiesa indica e intende per prima percorrere la via dell'uomo, e invita a riconoscere in chiunque, prossimo o lontano, conosciuto o sconosciuto, e soprattutto nel povero e nel sofferente, un fratello « per il quale Cristo è morto » (1 Cor 8,11; Rm 14,15) ... (n 105).</p> <p>* Tutta la vita sociale è espressione della sua inconfondibile protagonista: la persona umana. Dall'uomo ha origine la vita sociale, la quale non può rinunciare a riconoscerlo suo soggetto attivo e responsabile e a lui ogni modalità espressiva della società deve essere finalizzata ... (n 106).</p> <p>* L'uomo, colto nella sua concretezza storica, rappresenta il cuore e l'anima dell'insegnamento sociale cattolico. Tutta la dottrina sociale si svolge, infatti, a partire dal principio che afferma l'intangibile dignità della persona umana ... (n 107).</p>
<p>II. LA PERSONA UMANA « IMAGO DEI »</p> <p>a) Creatura ad immagine di Dio</p>	<p>* Il messaggio fondamentale della Sacra Scrittura annuncia che la persona umana è creatura di Dio (cfr. Sal 139,14-18) e individua l'elemento che la caratterizza e contraddistingue nel suo essere ad immagine di Dio: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Gen 1,27). Dio pone la creatura umana al centro e al vertice del creato: all'uomo (in ebraico «adam»), plasmato con la terra (adamah»), Dio soffia nelle narici l'alito della vita (cfr. Gen 2,7). Pertanto, « essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno.</p> <p>È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone; è chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo Creatore, a dargli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare in sua sostituzione » ... (n 108).</p> <p>* La somiglianza con Dio mette in luce che l'essenza e l'esistenza</p>

dell'uomo sono costitutivamente relazionate a Dio nel modo più profondo. La persona umana è un essere personale creato da Dio per la relazione con Lui, che soltanto nella relazione può vivere ed esprimersi e che tende naturalmente a Lui ... (n 109).

* **La relazione tra Dio e l'uomo si riflette nella dimensione relazionale e sociale della natura umana.** L'uomo, infatti, non è un essere solitario, bensì «per sua intima natura è un essere sociale, e non può vivere né esplicare le sue doti senza relazioni con gli altri». A questo riguardo risulta significativo il fatto che Dio ha creato l'essere umano come uomo e donna (cfr. Gen 1,27) ... (n 110).

* **L'uomo e la donna hanno la stessa dignità e sono di eguale valore,** non solo perché ambedue, nella loro diversità, sono immagine di Dio, ma ancor più profondamente perché è immagine di Dio il dinamismo di reciprocità che anima il noi della coppia umana. **Nel rapporto di comunione reciproca, uomo e donna realizzano profondamente se stessi, ritrovandosi come persone attraverso il dono sincero di sé.** ... (n 111).

* **L'uomo e la donna sono in relazione con gli altri innanzi tutto come affidatari della loro vita:** «Domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello» (Gen 9,5), ribadisce Dio a Noè dopo il diluvio. In questa prospettiva, la relazione con Dio esige che si consideri la vita dell'uomo sacra e inviolabile. Il quinto comandamento: «Non uccidere!» (Es 20,13; Dt 5,17) ha valore perché Dio solo è Signore della vita e della morte. **Il rispetto dovuto all'invulnerabilità e all'integrità della vita fisica ha il suo vertice nel comandamento positivo: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Lv 19,18), con cui Gesù Cristo obbliga a farsi carico del prossimo** (cfr. Mt 22,37-40; Mc 12,29-31; Lc 10,27-28) ... (n 112).

* **Con questa particolare vocazione alla vita, l'uomo e la donna si trovano di fronte anche a tutte le altre creature.** Essi possono e devono sottoporle al loro servizio e goderne, ma la loro signoria sul mondo richiede l'esercizio della responsabilità, non è una libertà di sfruttamento arbitrario ed egoistico. **Tutta la creazione, infatti, ha il valore di «cosa buona»** (cfr. Gen 1, 4.10.12.18.21.25) davanti allo sguardo di Dio, che ne è l'autore. **L'uomo deve scoprirne e rispettarne il valore** ... (n 113).

* **L'uomo è in relazione anche con se stesso e può riflettere su se stesso.** La Sacra Scrittura parla a questo riguardo del cuore dell'uomo. **Il cuore designa appunto l'interiorità spirituale dell'uomo, ossia quanto lo distingue da ogni altra creatura. Il cuore indica, in definitiva, le facoltà spirituali proprie dell'uomo, sue prerogative in quanto creato ad immagine del suo Creatore: la ragione, il discernimento del bene e del male, la volontà libera.** Quando ascolta l'aspirazione profonda del suo cuore, ogni uomo non può non fare propria la parola di verità espressa da sant'Agostino: «Tu ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te» ... (n 114).

* **La mirabile visione della creazione dell'uomo da parte di Dio è inscindibile dal quadro drammatico del peccato delle origini.** Con

<p>peccato</p>	<p>un'affermazione lapidaria l'apostolo Paolo sintetizza il racconto della caduta dell'uomo contenuto nelle prime pagine della Bibbia: «a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte» (Rm 5,12).. È un peccato di disobbedienza (cfr. Rm 5,19) che divide l'uomo da Dio.</p> <p>Dalla Rivelazione sappiamo che Adamo, il primo uomo, trasgredendo il comandamento di Dio, perde la santità e la giustizia in cui era costituito, ricevute non soltanto per sé, ma per tutta l'umanità ... (n 115).</p> <p>* Alla radice delle lacerazioni personali e sociali, che offendono in varia misura il valore e la dignità della persona umana, si trova una ferita nell'intimo dell'uomo. La conseguenza del peccato, in quanto atto di separazione da Dio, è appunto l'alienazione, cioè la divisione dell'uomo non solo da Dio, ma anche da se stesso, dagli altri uomini e dal mondo circostante ... (n 116).</p> <p>* Il mistero del peccato si compone di una doppia ferita, che il peccatore apre nel proprio fianco e nel rapporto col prossimo. Perciò si può parlare di peccato personale e sociale: ogni peccato è personale sotto un aspetto; sotto un altro aspetto, ogni peccato è sociale, in quanto e perché ha anche conseguenze sociali. Il peccato, in senso vero e proprio, è sempre un atto della persona, perché è un atto di libertà di un singolo uomo, e non propriamente di un gruppo o di una comunità, ma a ciascun peccato si può attribuire indiscutibilmente il carattere di peccato sociale, tenendo conto del fatto che «in virtù di una solidarietà umana tanto misteriosa e impercettibile quanto reale e concreta, il peccato di ciascuno si ripercuote in qualche modo sugli altri». Al fondo di ogni situazione di peccato si trova sempre la persona che pecca ... (n 117).</p> <p>* Alcuni peccati, inoltre, costituiscono, per il loro oggetto stesso, un'aggressione diretta al prossimo. Tali peccati, in particolare, si qualificano come peccati sociali. È sociale ogni peccato commesso contro la giustizia nei rapporti tra persona e persona, tra la persona e la comunità, ancora tra la comunità e la persona. È sociale ogni peccato contro i diritti della persona umana, a cominciare dal diritto alla vita, incluso quello del nascituro, o contro l'integrità fisica di qualcuno; ogni peccato contro la libertà altrui, specialmente contro la libertà di credere in Dio e di adorarlo; ogni peccato contro la dignità e l'onore del prossimo. Sociale è ogni peccato contro il bene comune e contro le sue esigenze, in tutta l'ampia sfera dei diritti e dei doveri dei cittadini. Infine, è sociale quel peccato che «riguarda i rapporti tra le varie comunità umane. Questi rapporti non sempre sono in sintonia col disegno di Dio, che vuole nel mondo giustizia, libertà e pace tra gli individui, i gruppi, i popoli» ... (n 118).</p> <p>* Le conseguenze del peccato alimentano le strutture di peccato. Esse si radicano nel peccato personale e, quindi, sono sempre collegate ad atti concreti delle persone, che le originano, le consolidano e le rendono difficili da rimuovere. Le azioni e gli atteggiamenti opposti alla volontà di Dio e al bene del prossimo e le strutture che essi inducono sembrano oggi soprattutto due: «da una parte, la brama esclusiva del profitto e, dall'altra, la</p>
-----------------------	--

<p>c) Universalità del peccato e universalità della salvezza</p>	<p>sete del potere col proposito di imporre agli altri la propria volontà. A ciascuno di questi atteggiamenti si può aggiungere, per caratterizzarli meglio, l'espressione: «a qualsiasi prezzo» ... (n 119).</p> <p>* La dottrina del peccato originale, che insegna l'universalità del peccato, ha una fondamentale importanza: «Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi» (1 Gv 1,8). Questa dottrina induce l'uomo a non restare nella colpa e a non prenderla alla leggera, cercando di continuo capri espiatori negli altri uomini e giustificazioni nell'ambiente, nell'ereditarietà, nelle istituzioni, nelle strutture e nelle relazioni. Si tratta di un insegnamento che smaschera tali inganni.</p> <p>La dottrina dell'universalità del peccato, tuttavia, non deve essere slegata dalla consapevolezza dell'universalità della salvezza in Gesù Cristo. Se ne viene isolata, essa ingenera una falsa angoscia del peccato e una considerazione pessimistica del mondo e della vita, che induce a disprezzare le realizzazioni culturali e civili dell'uomo ... (n 120).</p> <p>* Il realismo cristiano vede gli abissi del peccato, ma nella luce della speranza, più grande di ogni male, donata dall'atto redentivo di Gesù Cristo, che ha distrutto il peccato e la morte (cfr. Rm 5,18-21; 1 Cor 15,56-57) ... (n 121).</p> <p>* La realtà nuova che Gesù Cristo dona non s'innesta nella natura umana, non le si aggiunge dall'esterno: è invece quella realtà di comunione con il Dio trinitario verso la quale gli uomini sono da sempre orientati nel profondo del loro essere, grazie alla loro creaturale similitudine con Dio; ma si tratta anche di una realtà che essi non possono raggiungere con le loro sole forze. Mediante lo Spirito di Gesù Cristo, Figlio incarnato di Dio, nel quale tale realtà di comunione è già realizzata in modo singolare, gli uomini vengono accolti come figli di Dio (cfr. Rm 8,14-17; Gal 4,4-7) ... (n 122).</p> <p>* L'universalità della speranza cristiana include, oltre agli uomini e alle donne di tutti i popoli, anche il cielo e la terra ... (n 123)</p>
<p>III. LA PERSONA UMANA E I SUOI MOLTI PROFILI</p>	<p>* Facendo tesoro del mirabile messaggio biblico, la dottrina sociale della Chiesa si sofferma anzitutto sulle principali ed inscindibili dimensioni della persona umana, così da cogliere le più rilevanti sfaccettature del suo mistero e della sua dignità ... (n 124).</p> <p>* La persona non può mai essere pensata unicamente come assoluta individualità, edificata da se stessa e su se stessa, quasi che le sue caratteristiche proprie non dipendessero da altri che da sé. Né può essere pensata come pura cellula di un organismo disposto a riconoscerle, tutt'al più, un ruolo funzionale all'interno di un sistema ... La Chiesa si preoccupa di annunciare invece «che gli individui non ci appaiono slegati tra loro quali granelli di sabbia; ma bensì uniti in organiche, armoniche e mutue relazioni» ... (n 125).</p>

	<p>* La fede cristiana, mentre invita a ricercare ovunque ciò che è buono e degno dell'uomo (cfr. 1 Tess 5,21), «si pone al di sopra e talvolta all'opposto delle ideologie in quanto riconosce Dio, trascendente e Creatore, che interpella, a tutti i livelli della creazione, l'uomo quale essere responsabilmente libero».</p> <p>La dottrina sociale si fa carico delle differenti dimensioni del mistero dell'uomo, che richiede di essere accostato «nella piena verità della sua esistenza, del suo essere personale ed insieme del suo essere comunitario e sociale», con un'attenzione specifica, così da consentirne la valutazione più puntuale ... (n 126).</p>
<p>A) L'UNITÀ DELLA PERSONA</p>	<p>* L'uomo è stato creato da Dio come unità di anima e corpo: «L'anima spirituale e immortale è il principio di unità dell'essere umano, è ciò per cui esso esiste come un tutto — “corpore et anima unus” — in quanto persona. La persona, incluso il corpo, è affidata interamente a se stessa, ed è nell'unità dell'anima e del corpo che essa è il soggetto dei propri atti morali» ... (n 127).</p> <p>* Mediante la sua corporeità l'uomo unifica in sé gli elementi del mondo materiale, che «in lui toccano il loro vertice ed alzano la voce per la libera lode del Creatore». Questa dimensione permette all'uomo di inserirsi nel mondo materiale, luogo della sua realizzazione e della sua libertà, non come in una prigione o in un esilio. Non è lecito disprezzare la vita corporale; l'uomo, anzi, «è tenuto a considerare buono e degno d'onore il proprio corpo, perché creato da Dio e destinato alla risurrezione nell'ultimo giorno».</p> <p>Con la sua spiritualità l'uomo supera la totalità delle cose e penetra nella struttura più profonda della realtà. Quando si volge al cuore, quando, cioè, riflette sul proprio destino, l'uomo si scopre superiore al mondo materiale, per la sua dignità unica di interlocutore di Dio, sotto il cui sguardo decide della sua vita ... (n 128).</p> <p>* L'uomo, quindi, ha due caratteristiche diverse: è un essere materiale, legato a questo mondo mediante il suo corpo, e un essere spirituale, aperto alla trascendenza . La Chiesa afferma: «L'unità dell'anima e del corpo è così profonda che si deve considerare l'anima come la “forma” del corpo; ciò significa che grazie all'anima spirituale il corpo, composto di materia, è un corpo umano e vivente; lo spirito e la materia, nell'uomo, non sono due nature congiunte, ma la loro unione forma un'unica natura» ... (n 129).</p>
<p>B) APERTURA ALLA TRASCENDENZA E UNICITÀ DELLA PERSONA</p> <p>a) Aperta alla</p>	<p>* Alla persona umana appartiene l'apertura alla trascendenza: l'uomo è aperto verso l'infinito e verso tutti gli esseri creati. È aperto anzitutto verso l'infinito, cioè Dio, perché con la sua intelligenza e la sua volontà si eleva al di sopra di tutto il creato e di se stesso, si rende indipendente dalle creature, è libero di fronte a tutte le cose create e si protende verso la verità ed il bene assoluti. È aperto anche verso l'altro, gli altri uomini e il mondo, perché</p>

<p>trascendenza</p>	<p>solo in quanto si comprende in riferimento a un tu può dire io. Esce da sé, dalla conservazione egoistica della propria vita, per entrare in una relazione di dialogo e di comunione con l'altro.</p> <p>La persona è aperta alla totalità dell'essere, all'orizzonte illimitato dell'essere. Essa ha in sé la capacità di trascendere i singoli oggetti particolari che conosce, in effetti, grazie a questa sua apertura all'essere senza confini ... (n 130).</p>
<p>b) Unica e irripetibile</p>	<p>* L'uomo esiste come essere unico e irripetibile, esiste come un « io », capace di autocomprendersi, di autopossedersi, di autodeterminarsi. La persona umana è un essere intelligente e cosciente, capace di riflettere su se stesso e quindi di aver coscienza di sé e dei propri atti. Non sono, tuttavia, l'intelligenza, la coscienza e la libertà a definire la persona, ma è la persona che sta alla base degli atti di intelligenza, di coscienza, di libertà. Tali atti possono anche mancare, senza che per questo l'uomo cessi di essere persona.</p> <p>La persona umana va sempre compresa nella sua irripetibile ed ineliminabile singolarità. Questo impone anzitutto l'esigenza non soltanto del semplice <i>rispetto</i> da parte di chiunque, e specialmente delle istituzioni politiche e sociali e dei loro responsabili nei riguardi di ciascun uomo di questa terra, ma ben più, ciò comporta che il primo impegno di ciascuno verso l'altro e soprattutto di queste stesse istituzioni, vada posto precisamente nella promozione dello sviluppo integrale della persona ... (n 131)</p>
<p>c) Il rispetto della dignità umana</p>	<p>* Una società giusta può essere realizzata soltanto nel rispetto della dignità trascendente della persona umana. Essa rappresenta il fine ultimo della società, la quale è ad essa ordinata: «Pertanto l'ordine sociale e il suo progresso devono sempre far prevalere il bene delle persone, perché l'ordine delle cose dev'essere adeguato all'ordine delle persone e non viceversa». Il rispetto della dignità umana non può assolutamente prescindere dal rispetto di questo principio: bisogna «considerare il prossimo, nessuno eccettuato, come un altro se stesso, tenendo conto prima di tutto della sua vita e dei mezzi necessari per viverla degnamente». Occorre che tutti i programmi sociali, scientifici e culturali, siano presieduti dalla consapevolezza del primato di ogni essere umano ... (n 132).</p> <p>* In nessun caso la persona umana può essere strumentalizzata per fini estranei al suo stesso sviluppo, che può trovare compimento pieno e definitivo soltanto in Dio e nel Suo progetto salvifico. La persona non può essere finalizzata a progetti di carattere economico, sociale e politico imposti da qualsivoglia autorità. Tutto questo si fonda sulla visione dell'uomo come persona, vale a dire come soggetto attivo e responsabile del proprio processo di crescita, insieme alla comunità di cui è parte ... (n 133).</p> <p>* Gli autentici mutamenti sociali sono effettivi e duraturi soltanto se fondati su decisi cambiamenti della condotta personale. Non sarà mai possibile un'autentica moralizzazione della vita sociale, se non a partire dalle persone e facendo riferimento ad esse: infatti, «l'esercizio della vita morale attesta la dignità della persona» ... (n 134).</p>

	<p>s'identifica con Dio stesso. Questa legge è chiamata naturale perché la ragione che la promulga è propria della natura umana. Essa è universale, si estende a tutti gli uomini in quanto stabilita dalla ragione. Nei suoi precetti principali, la legge divina e naturale è esposta nel Decalogo ed indica le norme prime ed essenziali che regolano la vita morale. Essa ha come perno l'aspirazione e la sottomissione a Dio, fonte e giudice di ogni bene, e altresì il senso dell'altro come uguale a noi stessi. La legge naturale esprime la dignità della persona e pone la base dei suoi diritti e dei suoi doveri fondamentali ... (n 140).</p> <p>* Nella diversità delle culture, la legge naturale lega gli uomini tra loro, imponendo dei principi comuni. Per quanto la sua applicazione richiede adattamenti alla molteplicità delle condizioni di vita, secondo i luoghi, le epoche e le circostanze, essa è immutabile. La legge naturale offre un fondamento preparato da Dio alla legge rivelata e alla Grazia, in piena armonia con l'opera dello Spirito ... (n 141).</p> <p>* La legge naturale, che è legge di Dio, non può essere cancellata dalla malvagità umana. Essa pone il fondamento morale indispensabile per edificare la comunità degli uomini e per elaborare la legge civile, che trae le conseguenze di natura concreta e contingente dai principi della legge naturale ... (n 142).</p> <p>* La libertà è misteriosamente inclinata a tradire l'apertura alla verità e al bene umano e troppo spesso preferisce il male e la chiusura egoistica, elevandosi a divinità creatrice del bene e del male. La libertà dell'uomo ha bisogno, pertanto, di essere liberata. Cristo, con la forza del Suo mistero pasquale, libera l'uomo dall'amore disordinato di se stesso, che è fonte del disprezzo del prossimo e dei rapporti improntati al dominio sull'altro; Egli rivela che la libertà si realizza nel dono di sé. Con il Suo sacrificio sulla croce, Gesù reintroduce ogni uomo nella comunione con Dio e con i propri simili ... (n 143).</p>
<p>D) L'UGUAGLIANZA IN DIGNITÀ DI TUTTE LE PERSONE</p>	<p>* «Dio non fa preferenze di persone» (At 10,34; cfr. Rm 2,11; Gal 2,6; Ef 6,9), poiché tutti gli uomini hanno la stessa dignità di creature a Sua immagine e somiglianza. L'Incarnazione del Figlio di Dio manifesta l'uguaglianza di tutte le persone quanto a dignità: «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù » (Gal 3,28; cfr. Rm 10,12; 1 Cor 12,13; Col 3,11).</p> <p>Poiché sul volto di ogni uomo risplende qualcosa della gloria di Dio, la dignità di ogni uomo davanti a Dio sta a fondamento della dignità dell'uomo davanti agli altri uomini. Questo è, inoltre, il fondamento ultimo della radicale uguaglianza e fraternità fra gli uomini, indipendentemente dalla loro razza, Nazione, sesso, origine, cultura, classe ... (144).</p> <p>* Solo il riconoscimento della dignità umana può rendere possibile la crescita comune e personale di tutti (cfr. Gc 2,1-9). Per favorire una simile crescita è necessario, in particolare, sostenere gli ultimi, assicurare effettivamente condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, garantire</p>

	<p>un'obiettiva eguaglianza tra le diverse classi sociali davanti alla legge.</p> <p>Anche nei rapporti tra popoli e Stati, condizioni di equità e di parità sono il presupposto per un autentico progresso della comunità internazionale. Malgrado gli avanzamenti verso tale direzione, non bisogna dimenticare che esistono ancora molte disuguaglianze e forme di dipendenza.</p> <p>A un'uguaglianza nel riconoscimento della dignità di ciascun uomo e di ciascun popolo, deve corrispondere la consapevolezza che la dignità umana potrà essere custodita e promossa soltanto in forma comunitaria, da parte dell'umanità intera ... (n 145).</p> <p>* Il « maschile » e il « femminile » differenziano due individui di uguale dignità, che non riflettono però un'uguaglianza statica, perché lo specifico femminile è diverso dallo specifico maschile e questa diversità nell'uguaglianza è arricchente e indispensabile per un'armoniosa convivenza umana ... (n 146).</p> <p>* La donna è il complemento dell'uomo, come l'uomo è il complemento della donna: donna e uomo si completano a vicenda, non solo dal punto di vista fisico e psichico, ma anche ontologico. È soltanto grazie alla dualità del « maschile » e del « femminile » che l'umano si realizza appieno ... (n 147).</p> <p>* Le persone handicappate sono soggetti pienamente umani, titolari di diritti e doveri: « pur con le limitazioni e le sofferenze inscritte nel loro corpo e nelle loro facoltà, pongono in maggior rilievo la dignità e la grandezza dell'uomo ». Poiché la persona portatrice di <i>handicap</i> è un soggetto con tutti i suoi diritti, essa deve essere aiutata a partecipare alla vita familiare e sociale in tutte le dimensioni e a tutti i livelli accessibili alle sue possibilità ... Bisogna promuovere con misure efficaci ed appropriate i diritti della persona handicappata: « Sarebbe radicalmente indegno dell'uomo, e negazione della comune umanità, ammettere alla vita della società, e dunque al lavoro, solo i membri pienamente funzionali perché, così facendo, si ricadrebbe in una grave forma di discriminazione, quella dei forti e dei sani contro i deboli ed i malati » ... (n 148).</p>
<p>E) LA SOCIALITÀ UMANA</p>	<p>* La persona è costitutivamente un essere sociale, perché così l'ha voluta Dio che l'ha creata. La natura dell'uomo si manifesta, infatti, come natura di un essere che risponde ai propri bisogni sulla base di una soggettività relazionale. Una società è un insieme di persone legate in modo organico da un principio di unità che supera ognuna di loro. Occorre pertanto sottolineare che la vita comunitaria è una caratteristica naturale che distingue l'uomo dal resto delle creature terrene. « Dio non ha creato l'uomo come un "essere solitario", ma lo ha voluto come un "essere sociale". La vita sociale non è, dunque, estrinseca all'uomo: egli non può crescere né realizzare la sua vocazione se non in relazione con gli altri » ... (n 149).</p> <p>* La socialità umana non sfocia automaticamente verso la comunione delle persone, verso il dono di sé. A causa della superbia e dell'egoismo, l'uomo scopre in se stesso germi di asocialità, di chiusura individualistica e di</p>

	<p>sopraffazione dell'altro. Ogni società, degna di tal nome, può ritenersi nella verità quando ogni suo membro, grazie alla propria capacità di conoscere il bene, lo persegue per sé e per gli altri. È per amore del proprio e dell'altrui bene che ci si unisce in gruppi stabili, aventi come fine il raggiungimento di un bene comune. Anche le varie società devono entrare in relazioni di solidarietà, di comunicazione e di collaborazione, a servizio dell'uomo e del bene comune ... (n 150).</p> <p>* La socialità umana non è uniforme, ma assume molteplici espressioni. Il bene comune dipende, infatti, da un sano pluralismo sociale. Le molteplici società sono chiamate a costituire un tessuto unitario ed armonico, al cui interno sia possibile ad ognuna conservare e sviluppare la propria fisionomia e autonomia. Alcune società, come la famiglia, la comunità civile e la comunità religiosa sono più immediatamente rispondenti all'intima natura dell'uomo, altre procedono piuttosto dalla libera volontà ... (n 151).</p>
<p>IV. I DIRITTI UMANI</p> <p>a) Il valore dei diritti umani</p>	<p>* Il movimento verso l'identificazione e la proclamazione dei diritti dell'uomo è uno dei più rilevanti sforzi per rispondere efficacemente alle esigenze imprescindibili della dignità umana. La Chiesa coglie in tali diritti la straordinaria occasione che il nostro tempo offre affinché, mediante il loro affermarsi, la dignità umana sia più efficacemente riconosciuta e promossa universalmente quale caratteristica impressa da Dio Creatore sulla Sua creatura. Il Magistero della Chiesa non ha mancato di valutare positivamente la <i>Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo</i>, proclamata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, che Giovanni Paolo II ha definito «una vera pietra miliare sulla via del progresso morale dell'umanità» ... (n 152).</p> <p>* La radice dei diritti dell'uomo, infatti, è da ricercare nella dignità che appartiene ad ogni essere umano.</p> <p>La fonte ultima dei diritti umani non si situa nella mera volontà degli esseri umani, nella realtà dello Stato, nei poteri pubblici, ma nell'uomo stesso e in Dio suo Creatore. Tali diritti sono « universali, inviolabili, inalienabili. Universali, perché sono presenti in tutti gli esseri umani, senza eccezione alcuna di tempo, di luogo e di soggetti. Inviolabili, in quanto inerenti alla persona umana e alla sua dignità e perché «sarebbe vano proclamare i diritti, se al tempo stesso non si compisse ogni sforzo affinché sia doverosamente assicurato il loro rispetto da parte di tutti, ovunque e nei confronti di chiunque». Inalienabili, in quanto «nessuno può legittimamente privare di questi diritti un suo simile, chiunque egli sia, perché ciò significherebbe fare violenza alla sua natura» ... (n 153).</p> <p>* I diritti dell'uomo vanno tutelati non solo singolarmente, ma nel loro insieme: una loro protezione parziale si tradurrebbe in una sorta di mancato riconoscimento. Essi corrispondono alle esigenze della dignità umana e implicano, in primo luogo, la soddisfazione dei bisogni essenziali della persona, in campo materiale e spirituale: «tali diritti riguardano tutte le fasi della vita e ogni contesto politico, sociale, economico o culturale. Essi formano un insieme unitario, orientato decisamente alla promozione di ogni</p>

<p>b) La specificazione dei diritti</p>	<p>aspetto del bene della persona e della società... La promozione integrale di tutte le categorie dei diritti umani è la vera garanzia del pieno rispetto di ogni singolo diritto». Universalità e indivisibilità sono i tratti distintivi dei diritti umani ... (n 154).</p> <p>* Gli insegnamenti di Giovanni XXIII, del Concilio Vaticano II, di Paolo VI hanno offerto ampie indicazioni della concezione dei diritti umani delineata dal Magistero. Giovanni Paolo II ne ha tracciato un elenco nell'enciclica «<u>Centesimus annus</u>»: «il diritto alla vita, di cui è parte integrante il diritto a crescere sotto il cuore della madre dopo essere stati generati; il diritto a vivere in una famiglia unita e in un ambiente morale, favorevole allo sviluppo della propria personalità; il diritto a maturare la propria intelligenza e la propria libertà nella ricerca e nella conoscenza della <i>verità</i>; il diritto a partecipare al lavoro per valorizzare i beni della terra ed a ricavare da esso il sostentamento proprio e dei propri cari; il diritto a fondare liberamente una famiglia e ad accogliere ed educare i figli, esercitando responsabilmente la propria sessualità. <i>Fonte e sintesi di questi diritti è, in un certo senso, la libertà religiosa, intesa come diritto a vivere nella verità della propria fede ed in conformità alla trascendente dignità della propria persona».</i></p> <p>Il primo diritto ad essere enunciato in questo elenco è il diritto alla vita, dal concepimento fino al suo esito naturale, che condiziona l'esercizio di ogni altro diritto e comporta, in particolare, l'illiceità di ogni forma di aborto procurato e di eutanasia. È sottolineato l'altissimo valore del diritto alla libertà religiosa ... (n 155).</p>
<p>c) Diritti e doveri</p>	<p>* Connesso inscindibilmente al tema dei diritti è quello relativo ai doveri dell'uomo, che trova negli interventi del Magistero un'adeguata accentuazione. Più volte viene richiamata la reciproca complementarità tra diritti e doveri, indissolubilmente congiunti, in primo luogo nella persona umana che ne è il soggetto titolare. Tale legame presenta anche una dimensione sociale: «Nella convivenza umana ogni diritto naturale in una persona comporta un rispettivo dovere in tutte le altre persone: il dovere di riconoscere e rispettare quel diritto». Il Magistero sottolinea la contraddizione insita in un'affermazione dei diritti che non preveda una correlativa responsabilità: «Coloro pertanto che, mentre rivendicano i propri diritti, dimenticano o non mettono nel debito rilievo i rispettivi doveri, corrono il pericolo di costruire con una mano e distruggere con l'altra» ... (n 156).</p>
<p>d) Diritti dei popoli e delle Nazioni</p>	<p>* Il campo dei diritti dell'uomo si è allargato ai diritti dei popoli e delle Nazioni: infatti, «quanto è vero per l'uomo è vero anche per i popoli». Il Magistero ricorda che il diritto internazionale «poggia sul principio dell'eguale rispetto degli Stati, del diritto all'autodeterminazione di ciascun popolo e della libera cooperazione in vista del superiore bene comune dell'umanità». La pace si fonda non solo sul rispetto dei diritti dell'uomo, ma anche su quello dei diritti dei popoli, in particolare il diritto all'indipendenza.</p> <p>I diritti delle Nazioni non sono altro che «i “diritti umani” colti a questo</p>

<p>e) Colmare la distanza tra lettera e spirito</p>	<p>specifico livello della vita comunitaria». La Nazione ha «un fondamentale diritto all'esistenza»; alla « propria lingua e cultura, mediante le quali un popolo esprime e promuove la sua “sovranià” spirituale»); a «modellare la propria vita secondo le proprie tradizioni, escludendo, naturalmente, ogni violazione dei diritti umani fondamentali e, in particolare, l'oppressione delle minoranze»; a «costruire il proprio futuro provvedendo alle generazioni più giovani un'appropriata educazione». L'assetto internazionale richiede un equilibrio tra particolarità ed universalità, alla cui realizzazione sono chiamate tutte le Nazioni, per le quali il primo dovere è quello di vivere in atteggiamento di pace, di rispetto e di solidarietà con le altre Nazioni ... (n 157).</p> <p>* La solenne proclamazione dei diritti dell'uomo è contraddetta da una dolorosa realtà di violazioni, guerre e violenze di ogni tipo, in primo luogo i genocidi e le deportazioni di massa, il diffondersi pressoché ovunque di forme sempre nuove di schiavitù quali il traffico di esseri umani, i bambini soldato, lo sfruttamento dei lavoratori, il traffico illegale delle droghe, la prostituzione: « Anche nei Paesi dove vigono forme di governo democratico non sempre questi diritti sono del tutto rispettati».</p> <p>Esiste purtroppo una distanza tra « lettera » e « spirito » dei diritti dell'uomo, ai quali è tributato spesso un rispetto puramente formale. La dottrina sociale, in considerazione del privilegio accordato dal Vangelo ai poveri, ribadisce a più riprese che «i più favoriti devono <i>rinunziare</i> a certi loro diritti per mettere con più liberalità i propri beni a servizio degli altri» e che un'affermazione eccessiva di uguaglianza può dar luogo a un individualismo dove ciascuno rivendica i propri diritti, sottraendosi alla responsabilità del bene comune ... (n 158).</p> <p>* La Chiesa, consapevole che la sua missione essenzialmente religiosa include la difesa e la promozione dei diritti fondamentali dell'uomo, «apprezza assai il dinamismo dei tempi moderni, con il quale tali diritti vengono ovunque promossi». L'impegno pastorale si sviluppa in una duplice direzione, di annuncio del fondamento cristiano dei diritti dell'uomo e di denuncia delle violazioni di tali diritti: in ogni caso, «l'<i>annuncio</i> è sempre più importante della <i>denuncia</i>, e questa non può prescindere da quello, che offre la vera solidità e la forza della motivazione più alta». Per essere più efficace, un simile impegno è aperto alla collaborazione ecumenica, al dialogo con le altre religioni, a tutti gli opportuni contatti con gli organismi, governativi e non governativi, a livello nazionale e internazionale. La Chiesa confida soprattutto nell'aiuto del Signore e del Suo Spirito che, riversato nei cuori, è la garanzia più sicura per rispettare la giustizia e i diritti umani, e per contribuire quindi alla pace: «Promuovere la giustizia e la pace, penetrare con la luce e il fermento evangelico tutti i campi dell'esistenza sociale, è sempre stato un costante impegno della Chiesa in nome del mandato che essa ha ricevuto dal Signore» ... (n 159).</p>
---	--

Riflessione Carismatica

LO SPIRITO DI CARITÀ DI GESÙ CRISTO

Gesù esprime l'amore verso il Padre in termini di obbedienza:

“Io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato”. Gv 14,31

Nessun amore può essere credibile se non è manifestato nel sacrificio della propria libera volontà. Il grado di obbedienza misura, infatti, il grado di amore.

Questa disponibilità interiore ha colto Maddalena in Cristo Gesù. L'amore per l'umanità è nel Verbo incarnato lo sbocco naturale di quello stesso amore che il Padre nutre per suo Figlio:

“Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi”. Gv 15,9

E per sapere come Cristo ci ama basta contemplarlo pendente dalla croce:

**“Nessuno ha amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici”.** Gv 15,13

Il Crocifisso è la rivelazione sensibile dell'amore del Padre per tutta l'umanità e per ciascuno in particolare.

Maddalena coglie nel Crocifisso lo spirito che lo anima, coglie l'atteggiamento interiore, coglie il cuore traboccante di carità che si riversa nel suo, reso nuovo e dilatato dallo Spirito Santo.

Maddalena è una donna assetata d'amore. L'amore è il primo valore che scopre nella sua relazione con Dio. Ma la forza di tale intuizione è un dono che la previene. Non si dà intuizione d'amore, non si dà atto di fede in Dio-Amore se la grazia del Padre non ci previene. Carità e fede, dice S. Paolo, vengono da Dio Padre (cf Ef 6, 23).

E Dio Padre ci comunica tale grazia per mezzo del suo Verbo fatto carne:

“La carità è in Cristo Gesù”. 2 Tim 1,13

Maddalena ha puntato i suoi occhi d'aquila nella persona di Cristo Uomo-Dio e vi ha letto tutta la potenza infinita dell'amore del Padre. Lo Spirito di Carità per lei non solo è in Cristo Gesù, ma

“Lo spirito di Carità è lo Spirito di Gesù Cristo”.

Vi manderò lo Spirito Santo: dirà Gesù ai suoi discepoli:

“Egli ... prenderà del mio e ve lo comunicherà”. Gv 16,14

E Maddalena ha spalancato il cuore all'invasione dello Spirito di Cristo, che è Spirito d'amore, di carità infinita.

Ella coglie nel Crocifisso lo spirito che lo anima, coglie l'atteggiamento interiore, coglie il cuore traboccante di carità che si riversa nel suo, reso nuovo e dilatato dallo Spirito Santo.

**Lo Spirito di Carità di Maddalena è quello di Gesù Cristo ed è anche quello
che deve trasparire in noi, Figlie e Figli della Carità,
che entra a far parte della Famiglia Canossiana.**

2. MARIA, L'ADDOLORATA MADRE DELLA CARITA', MADRE DI OGNI CREATURA DI DIO

Maddalena riconosce in **Maria**

il luogo ove l'amore del Signore Crocifisso ha trovato piena accoglienza;

cosicché da Lei le Figlie della Carità e tutto noi siamo chiamati ad apprendere come divenire disponibili alla carità del Signore.

L'esemplarità di Maria, per il dono dello Spirito e nella comunione dei Santi, si traduce nella sua **maternità**. Si tratta di una maternità che ha chiara configurazione apostolica:

Maria ai piedi della Croce è partecipe della lotta contro il male della dedizione che chiede l'accoglienza illimitata degli uomini segnati dalle ferite del peccato.

Maria è "costituita Madre della Carità sotto la croce, in quel momento in cui alle parole del Divin suo Figliolo moribondo, tutti, benché peccatori, nel suo cuore ci accolse."

Poiché questa maternità è partecipazione alla Passione del Signore per il riscatto di tutti noi peccatori, Maddalena ne riconosce un esercizio peculiare nella Fondazione delle Figlie della Carità ... e dell'Istituzione delle Terziarie ... esse sono dedicate ai poveri di educazione, istruzione e di assistenza, **a causa del peccato**. Nell'ottica di Maddalena il lasciarsi educare da questa maternità significa operare faticando e patendo, perché **ogni persona venga alla luce come figlio e figlia di Dio**.

***Coraggio,
cerchiamo di faticare di cuore per il bene delle anime
e per la Gloria del Signore.***

***Il Signore ci conceda
in questo poco tempo in cui ci lascia al mondo
di servirlo tanto tanto.***

***E' tanta e tale la misericordia di Dio
e quello che Lui fa per noi
che se anche ci facessimo polvere
per il servizio divino
non faremmo nulla in confronto al nostro dovere.***

Maddalena di Canossa

CELEBRAZIONE capitolo 3°

Quanto è mirabile il tuo nome, Signore!

Noi esseri umani siamo al centro dell'universo e siamo più importanti del sole e delle galassie! Il nostro valore è superiore, perché Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza (Genesi 1, 26).

Se dovessimo viaggiare con gli astronauti, la visione del cosmo ci mostrerebbe la nostra piccolezza.

Questa sensazione di piccolezza e allo stesso tempo di grandezza, fa esclamare al salmista e a noi:

“Che cosa è mai l'uomo perché te ne ricordi,
il figlio dell'uomo perché te ne curi?” (Sal. 8,5)

Dio ci tiene sempre presenti nel suo cuore.

Preghiamo il salmo 8:

- Mi apro allo stupore di essere al centro delle cure di Dio, alla meraviglia di riconoscermi come sua creatura
- Lo ringrazio e lo lodo con gioia, perché mi ha fatto come sono
- Mi assumo la responsabilità di amare e tutelare il nostro pianeta
- Gli domando di usare bene la mia libertà, per sviluppare le mie capacità nell'azione, cercando di essere sempre più "ad immagine" di Dio

SALMO 8

RIFLESSIONI PERSONALI E DI GRUPPO CAPITOLO 3°

1. **Leggi attentamente e con calma** il Primo Capitolo del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa o gli stralci sopra citati del medesimo.
2. **Rifletti personalmente e col Gruppo dei Laici Canossiani**, sottolineando ciò che vi colpisce.
3. Il compendio della Dottrina Sociale in questo 3° capitolo definisce la persona umana e i suoi diritti. La persona umana, creata a immagine di Dio, è la protagonista di tutta la vita sociale. Due domande per riflettere su questo argomento:
 - Nella mia vita quotidiana riconosco in chiunque, prossimo o lontano, conosciuto o sconosciuto, e soprattutto nel povero e nel sofferente, un fratello per il quale Cristo è morto?
 - C'è in me l'urgenza di inventare gesti nuovi e generosi di accoglienza, di premurosa attenzione, di servizio, di condivisione e di perdono? In famiglia, al lavoro, nella mia comunità, nel mio gruppo di Laici Canossiani, c'è la possibilità di gesti più precisi e concreti di carità: mi impegno a trovarli!
4. I diritti umani in questo capitolo sono definiti "universali, inviolabili e inalienabili".
 - Mi impegno per il rispetto, la difesa e la promozione dei diritti di ogni persona? Sono coraggioso nell'accettare le sfide poste dai nuovi problemi delle scienze biologiche, mediche, bioetiche? Dedico un po' del mio tempo per tenermi aggiornato, per rendere concreto ed efficace il SI' della Chiesa alla vita umana e ai suoi diritti?
 - La libertà permette all'uomo di cambiare lo stato di cose a lui esterno, ma determina anche la crescita del suo essere persona, mediante scelte conformi al vero bene: io sono libero? Sono libero dalla sete di potere sulle cose, sulle persone? Sono libero dai miei condizionamenti, dai miei preconcetti, dall'odio e dal rancore verso gli altri?

5. Cerca di incontrare te stesso, le tue aspirazioni più profonde, le tue responsabilità sociali.

Incontra Cristo Gesù: il Figlio in cui tu sei figlio, fratello per l'altro.

6. Invia o inviate al Coordinamento Internazionale Laici Canossiani i principi di riflessione che sostengono i vostri orientamenti pratici da condividere con tutti i Laici Canossiani dell'Associazione per un maggior impegno e solidarietà comune verso una civiltà dell'amore.


